

# Ecco come funzionano i farmaci anti Covid19



di Roberto Dominici

La lotta della Scienza contro la terribile pandemia globale causata dal virus SARS COV-2 è basata soprattutto su due strategie importanti: quella preventiva e quella terapeutica.

La prima è legata alla disponibilità dei vaccini ormai a tutti noti come efficaci e con un profilo di sicurezza altissimo, senza i quali saremmo in una situazione di debolezza e di totale mancanza di difese.

L'altra linea è rappresentata dallo **sviluppo di farmaci che possano essere utili quando la malattia è già in atto**. Fin dalle prime fasi della pandemia sono stati utilizzati vari farmaci già presenti nel prontuario farmaceutico con indicazioni di uso diverse su pazienti affetti da Covid-19 in diverse fasi della malattia.

Tra questi ricordo il **tocilizumab**, in precedenza usato contro l'artrite reumatoide, che blocca il recettore per l'interleuchina-6, una citochina coinvolta nell'infiammazione sistemica secondaria derivante dall'infezione del virus. Sono stati trattati due pazienti affetti da polmonite severa da COVID-19 e a distanza di 24-48 ore dall'infusione, sono stati evidenziati miglioramenti che sono stati definiti incoraggianti dai medici.



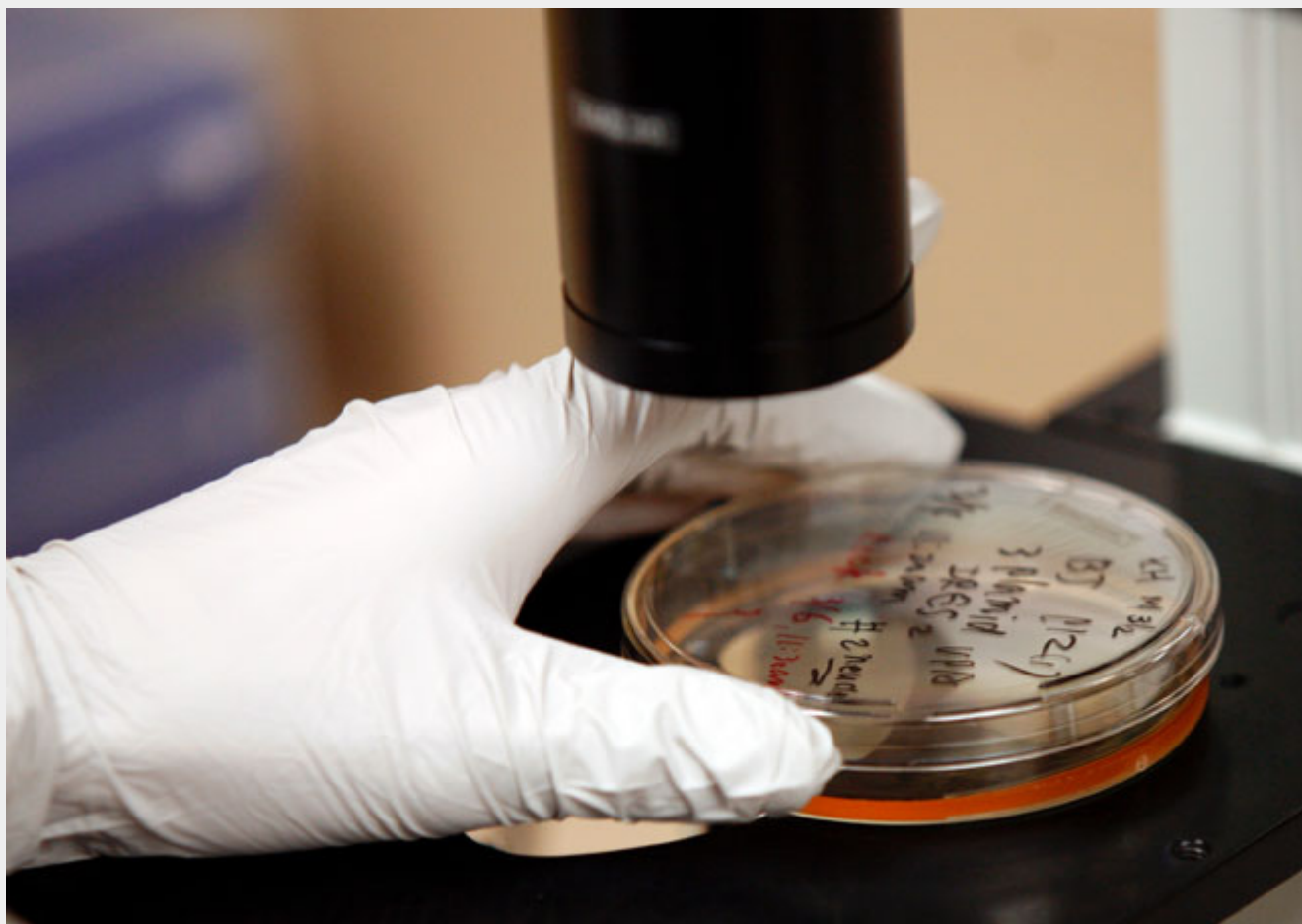
Il prodotto è stato approvato dall'OMS nel luglio 2021 per il trattamento dei malati insieme al cortisone e ad un altro anticorpo **monoclonale il sarilumab** per i malati gravi.

Poi è salita alla ribalta la **cloroquina o l'idrossicloroquina** con uno studio americano pubblicato sulla rivista JAMA che dimostrava come, anche a seguito delle dichiarazioni dell'ex presidente americano Trump, fossero cresciute esponenzialmente le vendite online di questi due farmaci, ma anche i casi di tossicità derivanti da loro uso improprio.

Dagli studi effettuati, non sono emersi dati favorevoli. Non è infatti stato osservato alcun beneficio, ma al contrario è stato registrato un più alto rischio di progressione della malattia verso la ventilazione meccanica invasiva e/o addirittura la morte.

Un altro filone di prove è quello relativo al **plasma iperimmune** la cui effettiva **efficacia** per Covid-19 è rimasta **dubbia** a lungo. Il problema era che all'inizio della pandemia, nel caos dell'emergenza, con migliaia di persone malate e nessuno standard di cura, la terapia veniva somministrata **al di fuori degli studi clinici**, quindi senza veri criteri di selezione dei pazienti (non tutti erano in condizioni critiche) né una vera popolazione di controllo.

Pertanto allo stato attuale, possiamo **mettere fine all'uso del plasma iperimmune** nei pazienti con Covid-19 grave e concentrarci sui trattamenti che funzionano, oltre che sullo sviluppo e sulla sperimentazione di trattamenti migliori.



Accanto a interventi in grado di **curare la malattia** causata dal virus vi sono anche quelli che inibiscono la **risposta immunitaria iperattiva**, che generalmente può causare una serie di complicazioni come insufficienza d'organo o sepsi, sino anche alla morte.

Diversi studi hanno valutato l'efficacia della **medicina antinfiammatoria** in quanto nel tentativo di fermare il virus, le cellule infette e il sistema immunitario producono una tempesta di citochine che genera una fortissima infiammazione che può causare danni agli organi e difficoltà respiratorie.

In tal senso va anche menzionato il cortisonico antiinfiammatorio **desametasone**, economico e facilmente reperibile, emerso come probabilmente il farmaco più rilevante fino ad oggi per il trattamento dei sintomi gravi di Covid-19 riducendo l'infiammazione.

Il servizio sanitario nazionale inglese (NHS) ha stimato che **un milione di vite sono state salvate** in tutto il mondo grazie al solo desametasone.

In uno **studio** che ha coinvolto **quasi 6500 pazienti** arruolati nello studio "Recovery" nel Regno Unito, è stato riscontrato che questo farmaco ha ridotto di un terzo i decessi dei pazienti ventilati e di un quinto i decessi dei pazienti che in terapia con ossigeno.

La ricerca farmacologica ha anche sviluppato nuove molecole ora in fase avanzata di sviluppo clinico individuando i 10 candidati più promettenti per le cure anti COVID-19 dell'UE, tenendo conto del fatto che sono necessari tipi di farmaci differenti a seconda delle popolazioni di pazienti e delle fasi e della gravità della malattia.

Esiste già un elenco di molecole suddivisibili in **3 categorie terapeutiche** che continuerà a evolvere con l'emergere di nuove prove scientifiche:

- Anticorpi monoclonali antivirali più efficaci nelle prime fasi dell'infezione
- Antivirali orali da utilizzare il più rapidamente possibile dal momento dell'infezione (Molnupiravir).
- Immunomodulatori per la cura dei pazienti ricoverati

Tali strumenti terapeutici saranno utilizzati al più presto per curare i pazienti in tutta l'UE, a condizione che la loro sicurezza ed efficacia siano state confermate dall'Agenzia europea per i medicinali (EMA).